

# Fiesso d'Artico La donna ha occupato una casa del Comune dopo aver ricevuto un conto di 7 mila euro per essere stata dalle suore Sfrattata con i tre figli, tenta di bere la bottiglia di candeggina

FIESSO D'ARTICO - Quando sono usciti dalla caserma ieri mattina pensavano di effettuare uno sgombero forzato, ma l'intervento dei carabinieri si è trasformato subito in un'operazione di soccorso per impedire un tentato suicidio. Una nigeriana con regolare permesso di soggiorno e madre di tre figli, Faith Osarosenwen, si è infatti opposta agli uomini dell'arma che tentavano di sgomberarla dall'abitazione comunale di via Saragat che aveva occupato, minacciando di bere una bottiglia di candeggina. In seguito all'accaduto, la donna è stata ricoverata in psichiatria, dove è stata dichiarata sana di mente, e ha iniziato a raccontare la sua storia: «Abbiamo occupato una casa sfitta perché sono due anni che sto cercando una casa - ha detto la donna - ma mio marito lavora al porto di Venezia e guadagna meno di ottomila euro all'anno, quindi non possiamo permettercela. Nell'ultimo anno io e i miei figli abbiamo vissuto dalle suore a Dolo a carico del Comune di Fiesso ma adesso il sindaco ci ha chiesto un rimborso di quasi settemila euro per l'alloggio e noi non li abbiamo». Fai-



Allarme La donna è stata portata in ospedale

th, la cui difesa è stata presa in carico da un avvocato nominato dallo Slai-Cobas, lamenta anche il fatto che nel periodo in cui è stata ospite delle religiose non ha quasi mai visto il marito che non poteva entrare nella struttura aperta alle sole donne. Diversa invece la versione del sindaco di Fiesso Daniela Contin che assicura che i servizi sociali del Comune «non hanno mai abbandonato questa famiglia e anzi hanno speso tutte le energie per trovare una soluzione proprio presso la casa di riposo gestita dalle suore di Dolo». «Una soluzione che può sembrare dispendiosa - continua il sindaco - ma non c'era altro modo. Va anche aggiunto che tutte le volte che abbia-

## Salvata dai carabinieri

La signora nigeriana è stata salvata dai carabinieri e portata in ospedale. Il sindaco Contin: «L'abbiamo aiutata anche offrendole dei lavori»

mo trovato un lavoro per la signora, lei si è rifiutata o si è licenziata dopo poco». A questo si aggiunge il fatto che negli ultimi due anni la famiglia di nigeriani non si è preoccupata di rinnovare una richiesta per un alloggio pubblico del Comune. «Si tratta senza dubbio di una storia drammatica - aggiunge Contin - ma ci sono molte famiglie in condizioni simili, o peggiori, che aspettano il turno per l'assegnazione. E che si impegnano a fare correttamente le domande di richiesta o che accettano i lavori offerti». Per il momento Faith è stata dimessa dall'ospedale ed è tornata nella casa occupata di via Saragat in attesa che si trovi un'altra soluzione temporanea per la famiglia. «Che speriamo non sia di nuovo la casa delle religiose di Dolo - conclude Paolo Dorigo dello Slai Cobas che si è preso in carico la vicenda - visto che chiedono più di mille euro al mese di sovvenzione pubblica tra Comune e Regione per dare ospitalità agli immigrati. Molto di più di quanto il Comune debba spendere per assegnare una casa dell'Ater».

Alessio Antonini

CORRIERE 15.04.09